



CARD. SCHÖNBORN: TEILHARD TESTIMONE DI CRISTO

Nel libro *Ziel oder Zufall?* del Card. Christoph Schönborn, tradotto in inglese con il titolo *Chance or Purpose?*, ci sono alcune pagine su Teilhard de Chardin che il periodico “Teilhard Perspective” (Spring 2008), dell’American Teilhard Association, ha pubblicato e commentato, piuttosto enfaticamente, con il titolo: “An Historic Vatican Endorsement of Pierre Teilhard de Chardin”.

Qui di seguito la traduzione italiana¹ dei concetti espressi dal celebre cardinale di Vienna:

«È molto difficile che qualcuno abbia cercato di mettere insieme la conoscenza di Cristo e l’idea di evoluzione, come ha fatto lo scienziato e teologo p. Pierre Teilhard de Chardin, S. J. La sua affascinante visione rimane controversa e tuttavia rappresenta per molti una grande speranza, la speranza che la fede in Cristo e un approccio scientifico alla realtà del mondo possano essere insieme ricondotti ‘sotto un solo capo’, sotto Cristo ‘l’evolutore’.

Teilhard ritiene che l’universo sia un immenso moto ascensionale verso una sempre più elevata complessità ed interiorità, dalla materia alla vita, allo spirito. Si tratta di un movimento finalizzato (e in ciò Teilhard si differenzia da chi ritiene l’evoluzione senz’alcuna direttrice), il quale va dalla geogenesi alla biogenesi e quindi alla psicogenesi. Questo movimento ascendente è tuttavia completato allorquando la “Cristogenesi” emerge dalla cosmogenesi. In quest’ascesa, l’evoluzione finisce di essere passivamente subita sino all’apparizione dell’uomo e raggiunge la fase di auto-evoluzione. A sua volta, questa perviene all’apice con l’apparizione di Cristo. Egli diviene il centro visibile dell’evoluzione ed anche il suo fine, il “punto Omega”. Il Logos incarnato, che ad un certo punto si manifesta in forma visibile sull’asse evolutivo, era stato in precedenza l’invisibile “motore dell’evoluzione”. Cristo, alla testa del corpo cosmico, completa ogni cosa, guida ogni cosa e perfezione ogni cosa. “L’intero universo è ipso facto modellato dalla sua personalità, determinato dalle

¹ A cura della Redazione di questo sito. Il testo inglese è alle pp. 3-4.

sue scelte e animato dalla sua forma.” Secondo Teilhard, Cristo diviene l’energia dello stesso cosmo. Poiché con l’Incarnazione Dio si è “immerso” nella materia, in essa e dal cuore di essa egli realizza “la guida e la pianificazione di ciò che noi oggi chiamiamo ‘evoluzione’.” L’Incarnazione determina una sorta di “Cristificazione” del cosmo.

Teilhard de Chardin pone anche la Croce di Cristo all’interno di questa prospettiva. Essa diventa la molla per il superamento di ciò che manca allo sviluppo cosmico. Infine, con la sua Resurrezione, Cristo, svincolato da ogni restrizione alla sua potenza e all’efficacia della sua azione, è in grado di guidare lo sviluppo cosmico verso il punto omega, l’ultima “amorizzazione” (trasformazione in amore) del mondo, che sarà perfetta nella Parusia, il ritorno di Cristo.

Questi brevi riferimenti a Teilhard non possono rendere giustizia ai suoi sforzi. Il fascino che Teilhard de Chardin ha esercitato su un’intera generazione derivava dalla sua maniera sicura di guardare nello stesso tempo alla scienza e alla fede cristiana. Questa visione unitaria, in cui egli si è proposto di far coesistere la scienza naturale e la fede cristiana, era ovviamente problematica. I critici hanno mostrato che non poteva rendere completa giustizia ad entrambe. La sua visione evolutiva di un moto verso l’alto, che produce incessantemente forme sempre più elevate, è frutto di una speculazione filosofica più che di una teoria scientifica. D’altro canto, la sua “naturalizzazione” di Cristo come forza direttrice nell’evoluzione è andata ad imbattersi in contraddizioni di natura teologica. Malgrado le critiche da entrambi i lati, molte persone sono riuscite a cogliere le sue preoccupazioni e le hanno apprezzate. Colpisce soprattutto il modo in cui egli fu affascinato dal Cristo. Il suo amore per Cristo lo fece entrare in una sorta di “mistica dell’evoluzione”. In ciò egli è ben lontano dalle concezioni materialistiche dell’ “evoluzionismo” oggi diffuso. Per la nostra tesi, è importante che Teilhard de Chardin abbia osato un’impresa che era nello stesso tempo piena di rischi e tuttavia necessaria. Il modo in cui la fede cristiana considera l’Incarnazione di Dio in Gesù Cristo divenne per lui la visione ispiratrice della sua ricerca e del suo pensiero di scienziato della natura. D’altra parte, egli ha costantemente aperto la sua attività di ricercatore scientifico al vasto orizzonte dischiuso per lui dalla sua fede cristiana.

È vero che la fede e la scienza dovrebbero essere distinte una dall’altra. Però è anche vero che esse non dovrebbero essere separate. La scienza ha bisogno dell’ampio orizzonte della fede. Attraverso la sua opera, Teilhard de Chardin ha aiutato molti scienziati a superare il pregiudizio che la fede ostacoli la scienza. La fede in Gesù Cristo, in cui tutti i tesori di saggezza e conoscenza sono nascosti (cfr. Col 2, 3), non priva la scienza né della sua libertà né del suo slancio, né della sua onestà né del suo entusiasmo, - al contrario, e in realtà, li rafforza ulteriormente».

Teilhard de Chardin – Witness to Christ

“Hardly anyone else has tried to bring together the knowledge of Christ and the idea of evolution as the scientist and theologian Fr. Pierre Teilhard de Chardin, S.J., has done. His fascinating vision has remained controversial, and yet for many it has represented a great hope, the hope that faith in Christ and a scientific approach to the world can be brought together “under one head,” under Christ the “evolutor.”

Teilhard understands the universe as being in a great upward movement to ever greater complexity and inwardness, from matter to life to mind. It is a movement with a goal (and therein Teilhard is differentiated from those who assume that evolution has no direction), leading from geogenesis to biogenesis and then to psychogenesis. This upward movement is completed, however, when “Christogenesis” comes forth from cosmogenesis. In this ascent, evolution ceases to be passively accepted with the appearance of man, and the stage of auto evolution has been attained. This, in turn, reaches its climax with the appearance of Christ. He becomes the visible center of evolution as well as its goal, the “omega-point.” The incarnate Logos, who appears in visible form at a certain point along the evolutionary axis, had previously been the invisible “motor of evolution.” Christ, at the head of the cosmic body, fulfills everything, guides everything, and perfects everything. “The entire universe is ipso facto stamped with his character, determines by his choice, and animated by his form.” According to Teilhard, Christ becomes the energy of the cosmos itself. For through the Incarnation, God himself has become “immersed” in matter, and within it and from the midst of it, he effects “the leading and planning of what we nowadays call ‘evolution’.” The Incarnation brings about a kind of “Christification” of the cosmos.

Teilhard de Chardin also sees the Cross of Christ within this perspective. It becomes the impulse for the overcoming of what is lacking in cosmic development. Finally, through his Resurrection Christ is freed from all limitation to his power and to the effectiveness of his activity, and he is able to guide the cosmic development toward the omega point, the world’s ultimate “amortization” (turning into love), which will be perfected in the Parousia, the return of Christ.

These brief references to Teilhard cannot do justice to his efforts. The fascination which Teilhard de Chardin exercised for an entire generation stemmed from his radi-

cal manner of looking at science and Christian faith together. This unity of vision, in which he intended to unite natural science and Christian faith, was of course problematical. Critics have shown that he could not do complete justice to both sides. His vision of evolution as an upward movement that ceaselessly produces higher and ever higher forms is more of a philosophical speculation than a scientific theory. On the other hand, his "naturalization" of Christ as the driving force in evolution inevitably ran up against contradiction in theological terms. Despite the criticisms from both sides, many people have come to feel his concerns and have valued them. Above all, the way he was fascinated by Christ is impressive. His love for Christ made him into a kind of "mystic of evolution." In this he is far removed from the materialistic concepts of the "evolutionism" that is widespread nowadays. For our subject, it is important that Teilhard de Chardin dared a venture that was at the same time full of risks and yet necessary. He incorporated the way that the Christian faith viewed the Incarnation of god in Jesus Christ as an inspiring vision into his research and his thought as a natural scientist. Conversely, he was constantly opening up his activity as a scientific researcher toward the great horizon which had been unlocked for him by his Christian faith.

It is true that faith and science should be distinguished from each other. Yet it is also true that they ought not to be separated. Science has need of the broad horizon of faith. Through his work, Teilhard de Chardin helped many scientists to overcome the prejudice that faith cramps science. Faith in Jesus Christ, in whom all the treasures of wisdom and knowledge are hidden (see Col 2:3), deprives science neither of its freedom nor its zest, neither of its honesty nor its enthusiasm – on the contrary, indeed it further strengthens it." (141-143)